



Ocse: 20 anni fa si studiava di più e meglio rispetto ad oggi

Rubrica Pensieri e Riflessioni #bewithus

4 novembre 2017 / Edizione 30

È un quadro preoccupante quello che dipinge l'ultimo rapporto Ocse che si occupa (anche) di istruzione. Lo studio, pubblicato sul Corriere della Sera a ottobre scorso, paragona le rilevazioni degli anni scolastici dell'ultimo decennio del '900 con quelle del 2012 ed i risultati sono piuttosto tristi: **le riforme, in termini di istruzione, degli ultimi 15 anni hanno depotenziato l'insegnamento agli alunni.**

Ciò che emerge è che chi oggi ha tra i quaranta ed i cinquant'anni possiede un livello di preparazione superiore di chi ne ha venti.

Il problema principale va identificato in primo luogo sulle **competenze adeguate**, ovvero, la scuola italiana degli ultimi anni non ha saputo proporre un'offerta formativa aderente con le necessità del mercato del lavoro e più in generale con la società del 2000.

Le competenze dunque non risultano in linea con la mansione: fenomeno noto, in inglese, come *skills mismatch*.

Puntualizza l'Ocse che il modello formativo delle scuole non si adegua ai criteri di apprendimento degli studenti, mentre 20 o 25 anni fa l'apprendimento si basava su poche fonti di formazione, ma sicure ed accreditate. Oggi il problema di reperire le fonti non esiste, anzi, l'*overdose* di informazioni rende necessario controllare e verificare una mole di informazioni molto elevata e non sempre veritiera.

La scuola, per tornare al passo con i tempi deve abbandonare le nozioni e i contenuti **a favore dello sviluppo del metodo, del ragionamento e dei lavori di gruppo**, ovvero un'impostazione dell'istruzione maggiormente rivolta verso la pratica lavorativa.

La riforma del sistema educativo, l'accumulazione del capitale umano, è l'unica strategia possibile nel lungo termine per far crescere benessere, ricchezza e prodotto nel nostro Paese.